

Primo piano | La polemica

Lo stop di Bagnasco divide la politica

Unioni civili, il Pd vuole andare avanti. Ma i centristi: bene il cardinale. Con lui anche Cl e Maroni

Le parole

● Intervistato dal Corriere, ieri il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha toccato anche il tema delle unioni civili, oggetto di discussione in Parlamento: «La Chiesa non è contro nessuno. Crede nella famiglia quale base della società, presidio dell'umano e garanzia per vivere insieme»

● Il cardinale Bagnasco ha precisato: «La famiglia come è riconosciuta dalla nostra Costituzione e come corrisponde all'esperienza universale dei singoli e dei popoli: papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale»

● Secondo il presidente della Cei «applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e, quindi, una omologazione impropria. I diritti individuali dei singoli conviventi, del resto, sono già riconosciuti in larga misura a livello normativo»

● Le sue parole hanno suscitato diverse reazioni politiche: tra i sostenitori Ncd, molti in Fl e il leghista Maroni

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Dopo il malumore contro le accuse alla politica del segretario della Cei Nunzio Galantino, le parole del cardinale Angelo Bagnasco, intervistato dal Corriere, vengono ben accolte al Meeting di Rimini ma dividono la maggioranza. Il presidente della Cei chiede l'intervento dell'Onu sulla questione immigrazione e soprattutto ribadisce il «no» alle unioni civili. Il ddl che ha adottato il testo base Cirinnà è fermo in commissione al Senato e non sarà in Aula prima dell'autunno.

Secondo il cardinal Bagnasco, «applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è voler trattare allo stesso modo

realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente». Parole che fanno infuriare il pd Ivan Scalfarotto: «Bagnasco è fuori dal tempo e non vede la realtà. Vuole lasciarci in compagnia di quei Paesi che non rispettano i diritti umani». Di tutt'altro tenore gli interventi del centrodestra, Ncd compreso (per far passare il ddl il Pd spera nel soccorso di Sel e dei 5 Stelle, critici con Bagnasco). Proprio Alberto Airola (M5S) annuncia che il Movimento darà «un contributo legislativo» per varare le unioni civili. Un plauso al presidente della Cei, invece, arriva da Maurizio Lupi, Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Roberto Formigoni e Raffaello Vignali. Soddisfatto anche il leghista



Sul «Corriere» L'intervista al cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, pubblicata ieri

sta Roberto Maroni. In visita al Meeting, si annuncia con un tweet: «Questa è la Chiesa che mi piace». Riferimento alle dichiarazioni di Galantino, che avevano scatenato diversi leghisti, tanto da chiedere al governatore di cancellare la visita e sospendere i contributi: «Ma sono solo un paio di leghisti a pensarla così — replica Maroni —. Io sono qui volentieri. E poi vado a molte feste dell'Unità ma mica sono d'accordo». Sugli immigrati dice: «Ha ragione Bagnasco, deve intervenire l'Onu: i caschi blu impediscano le partenze dei clandestini».

Al Meeting, in realtà, quest'anno di unioni, matrimoni gay e teorie gender si parla poco o nulla. Per Luigi Amicone, di-

rettore di *Tempi*, non è casuale: «È una scelta che non condivido. È vero, siamo sconfitti e la secolarizzazione va avanti, ma non per questo dobbiamo rinunciare a combattere a viso aperto». Si è detto che il Meeting è passato dall'egemonia alla testimonianza: «Mi sembra che a Cl l'egemonia non faccia così schifo, visti gli inviti a Renzi e ai ministri del partito egemone». Replica Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: «Un dibattito sulla famiglia c'è. E comunque quest'anno il Meeting ha scelto di fare una riflessione sulla persona, su quello che c'è prima. Non vogliamo affatto eludere il tema».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Tonini (Pd)

«Noi guardiamo alla Carta E il dibattito nella Chiesa è ancora apertissimo»

ROMA Lei, senatore Giorgio Tonini del Pd, è un cattolico. Però è impegnato a condurre in porto il disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili. Non si trova in difficoltà dopo le dichiarazioni del cardinal Angelo Bagnasco?

«Sinceramente no. Penso che la discussione sia apertissima nella Chiesa su molti aspetti di carattere pastorale, pensiamo solo all'imminente Sinodo che discuterà su tanti temi, dai sacramenti ai divorziati fino alle unioni omosessuali. Grazie a papa Francesco, e all'impulso iniziale di Benedetto XVI, il dibattito in vista del Sinodo mi sembra molto acceso e tutt'altro che diplomatico, con posizioni molto diverse sul piano sia dottrinale che pastorale».

Tornando alla sua posizione...

«Beh, ciascuno si muove secondo coscienza e avendo come riferimento la visione del mondo alla quale si ispira. Per un credente c'è la visione cristiana, ineludibilmente. Come parlamentare il punto di riferimento è la Costituzione e

la necessità di un trattamento omogeneo tra la condizione della coppia coniugata e quella della coppia omosessuale». Siamo come si vede, su un crinale molto difficile. Però dobbiamo trovare il giusto equilibrio. E lo dico, anche qui, da cattolico perché la buona coscienza credo sia la mediazione avendo come criterio la ricerca del bene possibile».

C'è molto ostruzionismo sul disegno di legge. Che previsioni fa?

«Ci sono stati rallentamenti da Ncd e da Forza Italia ma il disegno di legge non si è mai fermato. Si arriverà in porto, ne sono sicuro».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



● In alto, Giorgio Tonini, 55 anni, senatore del Pd; qui sopra Gaetano Quagliariello, 55 anni, senatore e coordinatore di Ncd

Gaetano Quagliariello (Ncd)

«Vietiamo per legge l'utero in affitto, sul resto intesa più facile»

ROMA Senatore Gaetano Quagliariello, lei è il coordinatore nazionale del Nuovo centrodestra che ha una forte anima cattolica. Non pensa che le dichiarazioni del cardinal Bagnasco siano un'ingerenza nella politica italiana proprio mentre il disegno di legge Cirinnà è all'esame del Senato?

«Finiamola con questa storia, una volta per tutte. O la Chiesa può parlare sempre, senza usare bracci secolari come è avvenuto in passato, oppure non deve parlare mai. Non è che se il segretario della Conferenza episcopale, monsignor Nunzio Galantino, dice che i politici appartengono a una casta, va bene, e poi se interviene il cardinal Bagnasco

sulle unioni civili non va bene. Mi pare ridicolo riconoscere o sottrarre alla Chiesa il diritto di parlare a seconda delle convenienze».

Qual è allora il senso delle dichiarazioni del presidente della Cei?

«Mi hanno colpito perché partono da una posizione direi laica, da un principio di realtà. Ovvero non ha chiuso gli occhi di fronte a una realtà evidente a tutti, né si sogna di negare la libertà personale di scelta, e i diritti a essa connessi. Però torna al vero tema. Al matrimonio, alla sua intrinseca specificità legata alla procreazione. E basta rileggersi con attenzione il Codice civile quando parla del matrimonio per ritrovare esattamente ciò di cui stiamo discutendo: cioè l'assoluta centralità, appunto nel matrimonio, della prospettiva della procreazione, dei figli...»

Quindi lei sostiene che il cardinal Bagnasco non si è posto «contro» i diritti anche costituzionali di chi vuole fondare una coppia omosessuale?



Il nodo del matrimonio
Il cardinale torna sulla specificità del matrimonio, legata alla procreazione, ma non nega la facoltà di scegliere i diritti

«Sui diritti legati alla libertà della persona mi sembra non esista il problema, anzi. Ma il cardinale ha richiamato la "diversità" delle situazioni, ovvero matrimonio e unioni civili, e dalla necessità vengano trattate diversamente altrimenti si arriva non solo all'accettazione delle adozioni ma a pratiche come quella dell'utero in affitto che verrebbero inevitabilmente legittimate».

Ma allora, alla luce di quanto lei sta dicendo, potrebbe andar bene anche il disegno di legge Cirinnà?

No, perché per esempio nel Titolo I copia addirittura fedelmente gli articoli del Codice civile sul matrimonio... A questo punto avanzo una provocazione: mettiamoci d'accordo tutti su una norma di legge che vieti la pratica dell'utero in affitto, che unisca la donna a mero strumento procreativo, e poi l'intesa sul resto sarà più facile da trovare...».

P. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinodo metodista e valdese Il messaggio di Mattarella



«La libertà religiosa è alla radice delle libertà civili»

«La libertà è radice e prolungamento di ogni fede religiosa e la libertà religiosa è alla radice delle libertà civili»: lo scrive Sergio Mattarella nel messaggio al Sinodo delle chiese metodiste e valdesi in programma da ieri al 28 agosto a Torre Pellice (Torino). «Il percorso che ha portato all'affermazione di questo principio è stato lungo e travagliato — prosegue il capo dello Stato (nella foto Ansa ieri a messa nella parrocchia del Corpus Christi e Regina del Rosario a Napoli) —. Ora esso è sancito dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediazione
Siamo su un crinale difficile, però dobbiamo trovare il giusto equilibrio, lo dico da cattolico. Si arriverà in porto, ne sono sicuro

le sue interpretazioni da parte della Corte costituzionale».

E qui arriviamo al disegno di legge Cirinnà. Voi dite che non è un'equiparazione al matrimonio. Perché?

«La sentenza 138 del 2010 della Corte costituzionale fu chiara: i concetti di famiglia e di matrimonio "non si possono ritenere cristallizzati all'epoca in cui la Costituzione entrò in vigore" ma questa interpretazione "non può spingersi fino al punto d'incidere sul nucleo della norma", ovvero sull'inserimento delle coppie omosessuali nella normativa sul matrimonio. Per questa ragione noi, nel disegno di legge, non abbiamo come riferimento l'articolo 29 della Costituzione, che parla di matrimonio, ma l'articolo 2, il garante dei diritti inviolabili dell'uomo "nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità". Quindi anche nelle unioni tra persone dello stesso sesso. E la sentenza del 2010 prevede, proprio legandosi all'articolo 2, "la ne-